

25/2026

Egregio Signor Sindaco,
Egregi Signori Municipali,
avvalendoci della facoltà concessa dalla LOC e dei relativi disposti del Regolamento comunale inoltriamo la seguente

Mozione

Per una revisione della gestione del carnevale Rabadan, in particolare per le serate/nottate ed i minorenni.

Mentre ancora non si è conclusa l'attuale edizione del carnevale, si celebra già il successo della manifestazione unicamente attraverso numeri record di affluenza.

Una narrazione che rischia di oscurare problematiche evidenti e ormai ricorrenti, generate da un modello organizzativo che sembra privilegiare sempre più gli aspetti economici rispetto alla qualità sociale e culturale dell'evento.

La città di Bellinzona afferma di voler essere vicina alle famiglie, promuoversi quale capitale culturale e valorizzare il proprio patrimonio UNESCO. È quindi legittimo chiedersi se la gestione attuale del carnevale sia ancora coerente con questi obiettivi.

Negli ultimi anni, e anche nell'edizione attuale, sono emersi segnali preoccupanti che, rispetto alle belle immagini d'effetto dei cortei, hanno trovato solo spazio marginale nei media:

giovanissimi in stato di ebrezza e/o sotto l'effetto di stupefacenti, minorenni non accompagnati nelle ore notturne, pestaggi che per miracolo non hanno avuto esiti letali, comportamenti inadeguati e la necessità di allestire un pronto soccorso direttamente all'interno dell'area della festa, con un continuo via vai di ambulanze, come confermato dagli addetti ai lavori.

Tutto questo pone un interrogativo serio: che immagine della città stiamo offrendo e quale modello di divertimento stiamo legittimando?

Non è accettabile limitarsi ad attribuire la responsabilità all'organizzatrice, l'Associazione (ai sensi dell'art.60 del Codice civile Svizzero) Rabadan, i cui membri perseguono lo scopo di mantenere viva la tradizione carnascialesca bellinzonese e ai quali vengono simbolicamente consegnate le chiavi della città.

Quando un evento occupa il demanio e viene autorizzato e sostenuto dalle istituzioni, anche l'ente pubblico ha precise responsabilità sulla sua proprietà in termini di prevenzione, sicurezza e tutela dei minorenni.

La legislazione vigente è peraltro chiara. La legge cantonale sugli esercizi pubblici e la normativa in materia di tutela dei minorenni stabiliscono principi precisi:

- i giovani sotto i 16 anni devono essere accompagnati;
- in caso di dubbi circa l'età, il gerente e/o il personale di servizio deve esigere la presentazione di un documento ufficiale di legittimazione.
- in Ticino è vietata la vendita e la somministrazione di alcol ai minori di 18 anni;
- è proibito servire alcolici a persone in evidente stato di ebbrietà;
- tale divieto riguarda non solo i gestori, ma anche gli avventori che dovessero fornire bevande alcoliche.

Alla luce di queste disposizioni, diventa legittimo chiedersi se durante il carnevale tali principi vengano realmente rispettati e controllati con sufficiente rigore. Non è credibile né responsabile scaricare l'intera responsabilità sui genitori e sui giovani, quando la manifestazione occupa suolo pubblico che viene recintato con entrate a pagamento, viene autorizzata dalle autorità e si svolge sotto l'egida della città.

All'ingresso — né prima né durante — di questa grande discoteca a cielo aperto non vengono effettuati controlli dei documenti d'identità, né verifiche sulla presenza di bottiglie di vetro, che immancabilmente poi si vedono per le strade, di armi bianche, ecc. È evidente che il dispositivo di sicurezza è limitato rispetto alle oltre 30'000 (!) presenze annunciate ogni serata.

Il carnevale cittadino conserva momenti di grandissimo valore storico, culturale e sociale: il Carnevale del cuore, il Pranzo Anziani, il Corteo dei bambini, il Corteo e i concerti delle Guggen, il grande Corteo mascherato della domenica, la Città dei bambini, il Risotto per tutte e tutti.

Accanto a questi si è progressivamente consolidato nelle serate e nottate uno spazio che appare sempre più come un contenitore di consumo e abuso di alcol (e non solo), con una commistione problematica tra minorenni e maggiorenni. Una situazione di questo genere non sarebbe tollerata in alcuna struttura privata.

Alla luce di queste considerazioni, la presente mozione chiede al Municipio di:

1. **Valutare criticamente l'attuale modello organizzativo**, verificando se sia ancora compatibile con gli obiettivi sociali e culturali della città.
2. **Introdurre misure concrete di tutela dei minorenni**, tra cui il divieto di permanenza dopo le 23.00 se non accompagnati.
3. **Implementare sistemi chiari di distinzione tra maggiorenni e minorenni**, ad esempio attraverso braccialetti e bicchieri differenziati.
4. **Rivedere la gestione degli spazi pubblici**, evitando soluzioni degradanti e non decorose per il centro cittadino.
5. **Definire in modo trasparente le responsabilità del Comune** nell'uso del demanio pubblico durante la manifestazione e le condizioni per la sua concessione.
6. **Aprire una riflessione pubblica** sul futuro del carnevale, coinvolgendo cittadini, famiglie, associazioni giovanili e operatori culturali.

Sono molti i giovani che cercano esperienze carnevalesche più a misura umana, così come le generazioni precedenti ricordano un carnevale meno confinato e maggiormente integrato nella vita cittadina. Questo dimostra che un'alternativa è possibile, come lo è in altri carnevali svizzeri.

Il Municipio è chiamato a scegliere se continuare a misurare il successo solo in termini di numeri eclatanti da esporre o se orientare il carnevale verso un modello più sicuro, più culturale e realmente coerente con l'identità di Bellinzona.

Maura Mossi Nembrini

Lorenza Giorla Röhrenbach